



DESAFÍO Y PERSPECTIVAS ACTUALES EN EL CAMPO DE LA EDUCACIÓN

LEVEL OF HOMOPHOBIA IN A SAMPLE OF UNIVERSITY STUDENTS

Dr. Luca Rollè, Ph.d

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino
Psychologist, Psychotherapist, Researcher in Dynamic Psychology

Dr. Elisa Marino

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino
Psychologist, Ph. D. Student

Fecha de recepción: 2 de febrero de 2011

Fecha de admisión: 10 de marzo de 2011

ABSTRACT

INTRODUCTION: With the word homophobia or homonegativity we mean the disease, the devaluation and the hostility for the homosexuals men or women. The researches say high levels of homophobia are correlated with the belief that homosexuality is against nature (Frost, 2010; Lingardi, 2007). This thought may induce people to act with aggressiveness against LG population.

METHOD: The aims of our research are: first contribute to the validation of the homophobia scales and second to compare the level of homophobia in a sample of university students. Participants: Our sample was of 300 students ($M = 22.82$, $SD = 2.83$; $min = 19$, $max = 42$). Measures: An Identifying Information Form was used to collect demographic information and the Italian scale, SIMO-G and SIMO-L (Lingardi, 2005; Lingardi et al. in press), to evaluate the level of homophobia.

CONCLUSIONS: The results show an association between religion education, politics and level of social homophobia.

Key word: Homophobia, homosexuality, discrimination, minority stress

INTRODUZIONE: Con il termine omofobia o omonegatività si intende l'avversione, il giudizio negativo, la svalutazione e l'ostilità per gli uomini o le donne omosessuali. Le ricerche dimostrano che alti livelli di omofobia sono correlati con la convinzione che l'omosessualità sia contro natura (Frost, 2010; Lingardi, 2007). Questo pensiero può indurre le persone ad agire con aggressività nei confronti della popolazione LG.

METODO: Gli obiettivi principali della ricerca sono: contribuire alla validazione italiana della SIMO-G e della SIMO-L e confrontare i livelli di omofobia in un gruppo di studenti universitari. Partecipanti: La popolazione indagata comprende 300 studenti ($M = 22.82$; $DS = 2.83$; $min = 19$; $max = 42$). Strumenti: Gli strumenti utilizzati sono una scheda socio-anagrafica, le scale SIMO-G e SIMO-L (Lingardi, 2005; Lingardi et al. in press) per valutare il livello di omofobia.

CONCLUSIONI: I risultati dimostrano un'associazione tra educazione religiosa, orientamento politico e il livello di omofobia sociale nonché forti correlazioni tra gli item delle scale.



LEVEL OF HOMOPHOBIA IN A SAMPLE OF UNIVERSITY STUDENTS

Parole chiave: Omofobia, Omosessualità, discriminazione, minority stress

Nel 1965 George Weinberg, dopo una serie di studi, diede vita al termine omofobia, vocabolo diventato assai popolare per intendere le reazioni affettive ed emotive di ansietà, disgusto, avversione, timore che gli eterosessuali possono provare nel confronto con le persone omosessuali. Nella sua concezione l'omofobia si può definire come "la paura espressa dagli eterosessuali di stare in presenza di omosessuali, e l'avversione che le persone omosessuali hanno nei loro stessi confronti" (Weinberg, 1972, p.72). Secondo alcuni autori la parola individuata da Weinberg presentava alcuni limiti tra cui quello di focalizzare l'attenzione soprattutto sulle cause individuali e di trascurare quasi del tutto la componente culturale e le radici sociali dell'intolleranza. È da queste riflessioni che Morin e Garfinkle (1978), riprendendo la precedente definizione, ne hanno esteso il significato includendo anche gli aspetti sociali e quello culturali. L'omofobia comprende un sistema di credenze e stereotipi che mantiene giustificabile e plausibile la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale; l'uso di linguaggio o slang offensivo per le persone gay e/o qualsiasi sistema di credenze che svaluta gli stili di vita omosessuali in confronto a quelli eterosessuali. Nonostante questi autori abbiano apportato un cambiamento al concetto di omofobia, la teorizzazione di Weinberg prosegue spostando l'attenzione dal "problema sociale" rappresentato dall'omosessualità a quello psicologico - individuale degli atteggiamenti verso di essa, privilegiando gli aspetti emotivi dell'omofobo più di quelli cognitivi. Egli parte dal presupposto che, se è stato possibile "costruire" una malattia e chiamarla omosessualità, è altrettanto possibile costruirla un'altra e chiamarla omofobia. Tuttavia, pur annoverandola tra le "fobie classiche", Weinberg sottolinea la portata aggressiva dell'omofobia e la propensione a convertirsi in violenza, caratteristica che la qualifica come fobia "atipica". Un'altra sostanziale differenza tra la fobia e la "paura dell'omosessualità" è che mentre per la prima vi è la consapevolezza che la paura è eccessiva, irrazionale, inadeguata rispetto alla circostanza (ragni, insetti, spazi aperti, spazi chiusi, ecc.) e conseguentemente vi è il desiderio, da parte del fobico, di liberarsene, nel caso dell'omofobia nessuno di questi criteri sembra essere soddisfatto: in primo luogo l'omofobo ritiene normale e giustificata la sua reazione negativa nei confronti della persona omosessuale, inoltre, diversamente dalle fobie comuni, l'omofobia non compromette necessariamente il funzionamento sociale del soggetto e in aggiunta l'omofobo non vive con disagio la propria fobia, né avverte il bisogno di liberarsene. Sul piano comportamentale, infine, le fobie si manifestano principalmente con l'evitamento dell'oggetto o della situazione temuti; nell'omofobia, invece, l'evitamento può coesistere con comportamenti di avversione attiva e, in alcuni casi, di deliberata aggressività (Lingiardi, 2007).

Secondo Blumenfeld (1992), è possibile individuare diversi livelli di omofobia: quella personale, che riguarda i pregiudizi individuali verso gay e lesbiche; quella interpersonale, che si manifesta quando le persone traducono in comportamenti i loro pregiudizi; quella istituzionale, che si riferisce alle politiche discriminatorie delle istituzioni; quella sociale, che si esprime attraverso i comuni stereotipi su gay e lesbiche e l'esclusione di questi dalle rappresentazioni culturali collettive. Si può aggiungere che alla base di molti atteggiamenti omofobici è spesso riscontrabile la paura di essere etichettati o di essere a propria volta identificati come omosessuali. L'omofobo, in taluni casi, può non manifestare i propri pensieri riguardo alle persone omosessuali, ma segnala in maniera anche evidente la sua distanza dalla categoria in questione così da confermare e rafforzare il proprio essere eterosessuale nella dimensione etero normativa approvata dalla maggioranza della società. Nei suoi studi Herek (1988) ha cercato di individuare le caratteristiche socio-demografiche e di personalità delle persone che riportavano atteggiamenti più negativi nei confronti del gruppo omosessuale. Da alcune sue ricerche emerge che le persone omofobiche tendono a: risiedere in aree geografiche di opinione conservatrice; essere anziani e poco istruiti dal punto di vista scolastico; seguire un'ideologia religiosa di stampo conservatrice; non avere contatti personali con gay o lesbiche; non



DESAFÍO Y PERSPECTIVAS ACTUALES EN EL CAMPO DE LA EDUCACIÓN

aver vissuto occasionali comportamenti omosessuali; percepire i pari come persone con uguali atteggiamenti negativi; avere atteggiamenti tradizionali e restrittivi rispetto ai ruoli sessuali e manifestare sensi di colpa e sentimenti di negatività nei confronti della sessualità in genere; avere tratti di personalità con alti livelli di autoritarismo (Herek, 1988). Duncan, invece, nel 1976, appellandosi all'origine etimologica del termine prima descritta, ha studiato il fenomeno esclusivamente in termini di reazione fobica. La proiezione di un video con atti omoerotici a un gruppo di studenti maschi eterosessuali infatti, generava risposte di aggressività correlate al livello di omofobia. Heiman nel 1981, ne ha approfondito ancora gli aspetti colloquiali, notando che gli uomini che conversavano con altri uomini dichiaratamente gay, parlavano più velocemente, diminuivano il contatto oculare e si sentivano più in ansia. È importante sottolineare che il processo che ha portato ad etichettare come disturbo l'omofobia è stato frutto di un percorso socio-politico in cui si rifiutava la patologizzazione dell'omosessualità sostituendo la patologizzazione dell'omofobia (Lingiardi, 2007). Hudson e Rickett nel 1980 hanno descritto le persone omofobiche come persone autoritarie, dogmatiche, rigide sessualmente, con bassi livelli di sviluppo dell'Io e con una serie di problemi e difficoltà personali. Secondo Kitzinger (1996) poi, la psicologia ha costantemente sostituito le spiegazioni politiche con le spiegazioni personali così da spostare il focus del problema sul soggetto e non sull'ambiente. La proposta che egli avanza e che ha trovato terreno fertile in molti studiosi è di approcciarsi al tema dell'omofobia analizzando non solo il livello personale bensì anche il livello psicosociale e socioculturale.

Il contesto culturale, i valori e le idee sono ciò su cui vengono fondate le basi dell'atteggiamento omofobico. L'essere omosessuale e l'omosessualità sono rappresentate negativamente poiché associate a violazioni dell'ordine sociale, quella del confine tra il pubblico e il privato, quella delle prescrizioni sulle pratiche sessuali normali e quella delle norme di genere: in una sola parola l'eteronormatività. In primo luogo, riguardo alla dicotomia culturale tra sfere private e pubbliche è importante sottolineare che l'eterosessualità privata ha una sua controparte pubblica attraverso la quale è implicitamente affermata: le istituzioni del matrimonio, legittimo tra coppie eterosessuali, con le sue garanzie legali, della genitorialità e della famiglia. L'omosessualità invece, non trova una corrispondenza né a livello pubblico né a livello privato della storia della famiglia, ecco che allora quando le persone omosessuali intraprendono comportamenti parallelamente concessi alle persone eterosessuali, rendono pubblico ciò che la società prescrive debba essere privato. Un secondo elemento degno di nota è il fatto che nella nostra società esiste un'idea condivisa di ciò che dovrebbe essere la sessualità, in base alle prescrizioni della morale sessuale e della morale religiosa: essa dovrebbe avvenire tra due persone di sesso opposto, l'atto in sé dovrebbe essere praticato all'interno di mura domestiche e non ci dovrebbero essere altri ruoli oltre a quello di maschio e femmina. Appare chiaro come, dati questi presupposti, la quotidianità, la vita amicale e affettiva di una persona omosessuale trasgredisca ad alcune di queste regole implicite.

OBIETTIVO

L'obiettivo del nostro lavoro era duplice. Il primo è stato quello di collaborare alla validazione italiana della SIMO-G e della SIMO-L e il secondo era quello di rilevare, in seguito ad alcuni avvenimenti evidenziati anche dalla cronaca, il livello di omofobia degli studenti iscritti al primo e al secondo anno di una facoltà di tipo umanistico.

STRUMENTI

La batteria somministrata agli studenti era composta da due questionari volti a misurare il livello di omofobia sociale nei confronti dei gay e delle lesbiche. I due questionari, SIMO-G ($\alpha=0.92$)



LEVEL OF HOMOPHOBIA IN A SAMPLE OF UNIVERSITY STUDENTS

e SIMO-L ($\alpha = 0.91$), sono stati adattati al contesto italiano da Lingiardi (2005) e sono composti da due parti. Nella prima parte vengono richieste al soggetto informazioni relative al proprio orientamento sessuale, al credo religioso, all'orientamento politico e alla conoscenza diretta di persone omosessuali. La seconda parte, il vero e proprio questionario composto da 28 item, indaga su una scala likert a 5 passi (da "totalmente in disaccordo" a "totalmente in accordo") l'atteggiamento delle persone nei confronti di alcune situazioni o dinamiche strettamente collegate alla tematica omosessuale. Il punteggio della scala varia da 28 a 140. Al momento non sono ancora disponibili dei range dato che il processo di validazione è ancora in atto.

PARTECIPANTI

Il 33,3 % delle persone che hanno risposto al questionario sono donne e il 66,7% si definisce di genere maschile. Complessivamente sono stati somministrati 346 questionari; 46 non sono stati inseriti perché incompleti. L'età minima è di 19 anni e la massima di 42 ($M = 22.82$, $SD = 2.83$). Il 96,3% si è dichiarato eterosessuale, il 2,7% bisessuale e l'1% omosessuale. Per quanto riguarda la provenienza geografica, il 95,2% è del nord, il 3,6% del centro e il restante 1,2% del sud o delle isole. Il 97,3% è celibe/nubile e il 2,7% convive con il proprio partner. Per quanto riguarda il titolo di studio il 98,1 % ha dichiarato di aver conseguito, come ultimo titolo di studio, la licenza media superiore, il restante 1,9% è già in possesso di una laurea di primo o secondo livello. Rispetto all'attività lavorativa il 96,2% dei partecipanti si definisce solo studente, il 2,1% lavoratore dipendente e l'1,7% libero professionista.

Alla domanda inerente il credo religioso il 45% ha dichiarato di aver ricevuto un'educazione religiosa, il 37% di averla ricevuta nel minimo indispensabile e il 18% di non averla ricevuta. Rispetto all'essere credente o meno, il 19,0% dei soggetti si dichiara praticante e credente, il 48,1% credente ma non praticante e il 32,9% non praticante e non credente. I credenti hanno definito il rapporto con la fede nel seguente modo: il 16,2% intenso e sereno, il 21,8% tormentato, l'11,2% formale e la restante percentuale lo ha definito superficiale.

Per quanto riguarda l'orientamento politico il 61% si definisce di sinistra, il 39% di destra.

Analisi dei dati

Dall'analisi dei dati si evince che entrambe le scale dimostrano una buona affidabilità (SIMO-G $\bullet = 0.90$ e SIMO-L $\bullet = 0.88$) simile a quella individuata dagli autori.

Per quanto riguarda il nostro campione, il punteggio minimo ottenuto per la SIMO-G è stato pari a 30,00, il massimo pari a 107,00 e l'omofobia media rispetto ai gay pari a 51,28.

Per quanto riguarda la SIMO-L, il punteggio minimo ottenuto è stato 29,00, quello massimo 115,00 e l'omofobia media rispetto alle lesbiche pari a 50,91 (Tabella 1).

Tabella 1:

	min	Max	M	DS
SIMO-G	30,00	107,00	51,2788	15,11125
SIMO-L	29,00	115,00	50,9121	16,54231

Ci siamo proposti di individuare le differenze statisticamente significative nei livelli di omofobia che sono state osservate considerando i risultati t-test e ANOVA a una via. Il t di Student per cam-



DESAFÍO Y PERSPECTIVAS ACTUALES EN EL CAMPO DE LA EDUCACIÓN

pioni indipendenti è stato effettuato per la variabile genere. Nel nostro gruppo non emergono differenze significative del livello di omofobia nei confronti dei gay e delle lesbiche rispetto al genere. Emergono, invece, differenze statisticamente significative [$t(300) = 2,087, p < .05$] tra chi dichiara di avere un orientamento politico di destra e chi dichiara di averlo di sinistra rispetto ai livelli di omofobia: i primi dimostrano un più alto livello di omofobia sia rispetto ai gay sia rispetto alle lesbiche. L'ANOVA a una via è stata effettuata tra le seguenti variabili: professione, educazione religiosa, credo e rapporto con la fede. È stato posto come test post hoc il Bonferroni. Non è stata rilevata nessuna differenza significativa tra i sottogruppi, a parte per i livelli di omofobia e l'educazione religiosa [$F(300) = 5,552, p < .005$], infatti chi ha ricevuto un'educazione religiosa presenta più alti livelli di omofobia sia verso i gay sia verso le lesbiche.

Per quanto riguarda i livelli la media e la deviazione standard dei singoli item della SIMO-G e della SIMO-L, si evidenzia quanto riportato in tabella 2

Item	Media SIMO-G	Deviazione Standard SIMO-G	Media SIMO-L	Deviazione Standard SIMO-L
1	1.52	0.74	1.58	0.89
2	2.22	1.01	1.95	1.05
3	1.80	0.92	1.69	0.91
4	1.77	0.95	1.74	0.96
5.	1.22	0.63	1.22	0.66
6.	2.18	1.19	2.12	1.19
7.	1.47	0.83	1.44	0.82
8.	1.85	0.91	1.86	0.89
9.	1.55	0.76	1,55	0,76
10.	2.05	0.82	2.03	0.93
11.	1.34	0.71	1.36	0.75
12.	2.35	1.11	2.22	1.06
13.	1.80	0.88	1.82	0.86
14.	1.55	0.93	1.55	0.92
15.	1.79	0.89	1.75	0.94
16.	1.67	0.88	1.75	0.89
17.	1.93	1.02	2.26	1.14
18.	3.22	1.25	2.99	1.45
19.	1.29	0.62	1.30	0.64
20.	1.65	0.89	1.64	0.86
21.	1.67	1.00	1.75	1.07
22.	3.05	0.89	2.75	0.92
23.	1.50	0.96	1.54	0.85
24.	2.18	1.01	2.09	1.08
25.	1.33	0.85	1.35	0.83
26.	1,92	0,95	1,89	1,00
27.	1.58	0.85	1.76	0.99
28.	1.84	0.99	1.83	1.05



LEVEL OF HOMOPHOBIA IN A SAMPLE OF UNIVERSITY STUDENTS

Come si può notare dalla tabella, le medie e le deviazioni standard di risposta ad ogni singolo item non si discostano di molto sia che riguardi la SIMO-G sia che riguardi la SIMO-L. Dai dati si evince come alcuni item, in particolare quelli riguardanti la possibilità che una coppia omosessuale possa formare una famiglia o che possa sposarsi o, ancora, che possa adottare, presentano dei punteggi decisamente superiori rispetto a tutti gli altri.

Abbiamo poi calcolato le correlazioni tra i singoli item della SIMO-G e della SIMO-L e rispetto al punteggio complessivo ottenuto alle singole scale. I risultati dimostrano come gli item della prima correlino tutti con il grado di omofobia relativo ai gay con una forte significatività ($p=.01$). Solo l'item 5 presenta una correlazione leggermente più bassa ($p=.05$). Rispetto alla SIMO -L tutti gli item della scala correlano in maniera significativa con il livello di omofobia totale con una significatività pari a .01.

Per quanto concerne la correlazione item-item di entrambe le scale, tutti presentano correlazioni con un livello di significatività pari a .01 o .05.

CONCLUSIONI

Dai dati ottenuti, in linea con la principale letteratura nazionale e internazionale, si evince che il livello di omofobia nel nostro campione, come anche in quello di altre ricerche, presenta una forte significatività con il credo religioso e con l'orientamento politico. Riteniamo che entrambi questi fattori andrebbero ulteriormente indagati, ad esempio mediante uno strumento per valutare il livello di internalizzazione e di esternalizzazione religiosa come uno strumento per comprendere il livello di adesione rispetto all'orientamento politico.

Per quanto riguarda le due scale, che sono ad oggi in fase di validazione, dai nostri dati risulta che entrambe presentano una buona tenuta, presupposto fondamentale per una corretta analisi dei livelli di omofobia.

REFERENCES

- APA (2000) Position statement of therapies focused on attempts to change sexual orientation (reparative or conversion therapies). *American Journal of Psychiatry*, 157, (10): 1719-1721.
- APA (2008) *Answers To Your Questions For a Better Understanding of Sexual Orientation & Homosexuality*. American Psychiatric Press, Washington DC.
- Barbagli, M., Colombo, A. (2001) *Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.
- Bayer, R. V. (1981) *Homosexuality and American Psychiatry. The politics of diagnosis*. Princeton University Press, Princeton, 1987.
- Bertone, C., Casiccia, A., Saraceno, C., Torrioni, P., Saraceno, C. (a cura di) (2003) *Diversi da chi? Gay, lesbiche e transessuali in un'area metropolitana*. Guerini e Associati, Milano.
- Bibier, M. R. (1996) *Textbook of Homosexuality and Mental Health*. American Psychiatric Press, Washington D. C.
- Bigagli, A. (1992) Per un'identità etero, omo e bisessuale. *Rivista di sessuologia* (16): 28-34.
- Black, K. N., Stevenson, M. R. (1984) The relationship of Self-reported sex-role characteristics and attitudes toward homosexuality. *Journal of Homosexuality* (10): 83-93.
- Blumenfeld Warren, (1992), *Homophobia: how we all pay the price*, Boston: Beacon Press, W. Blumenfeld Editore.
- Brustia P., Rollè L., Pogliano S. (2006). *Psicodinamica della vita familiare e orientamento sessuale*. In *Riassunti delle comunicazioni*. Congresso Nazionale della sezione di psicologia clinica e dina-



DESAFÍO Y PERSPECTIVAS ACTUALES EN EL CAMPO DE LA EDUCACIÓN

- mica. 15/17 settembre 2006. Servizio stamperia e riproduzione dell'Università degli Studi di Trento, Trento.
- Brustia P., Rollè L., Pogliano S., Massari L. (2005). Omosessualità e disturbo dell'identità di genere: la crisi nella coppia genitoriale. In: Abstract Book. Amore e attaccamento di coppia. Genova. 6-7 maggio 2005. Morino Grafica, Genova.
- Cappotto, C., Rinaldi, C. (2004) Fuori dalla città invisibile. Omosessualità, identità e mutamento sociale. Ila Palma, Palermo.
- Capozzi P., Lingiardi V., (2004), Psychoanalytic attitudes towards homosexuality: an empirical research. *International Journal of Psychoanalysis*, 85: pp. 137-158.
- Caron, S., Ulin, M. (1997) Closeting and the quality of lesbian relationship. *Family in Society: the Journal of contemporary human services* (72): 344-352.
- Castañeda M., (1999), *Comprendere l'omosessualità*, Roma, 2006, Armando Editore.
- Del Favero, R., Palomba, M. (1996) *Identità diverse: psicologia dell'omosessualità*. Kappa, Roma.
- Freud, S. (1905) *Tre saggi sulla teoria sessuale. La vita sessuale. Opere, vol. 4*, Bollati Boringhieri, Torino, 1970.
- Freud, S. (1910) *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*. Bollati Boringhieri, Torino, 1969.
- Freud, S. (1920) *Psicogenesi di un caso di omosessualità femminile. Opere, vol. 6*, Bollati Boringhieri, Torino, 1974.
- Freud, S. (1921) *Alcuni meccanismi nevrotici nella gelosia, paranoia e omosessualità. Opere, vol. 9*, Bollati Boringhieri, Torino, 1977.
- Frost D.M. (2011). *Stigma and Intimacy in Same-Sex Relationships: A Narrative Approach*. *Journal of Family Psychology*. 25(1): 1-10.
- Granados J. A., Delgado G., (2008), *Mortality by Homicide in Homosexuals: Characterization of the Cases Registered in Mexico Between 1995 and 2000*. *The American Journal of Forensic Medicine and Pathology*, 29 (1), pp. 43-48.
- Herek, G. M. (1988): *Heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men: Correlates and gender differences*, *The Journal of Sex Research*, 25(4): 451-477.
- Herek, G.M. (1996), *Heterosexism and Homophobia*, American Psychiatric Press, Washington.
- Hudson W. W., Rickett W. A., (1980), *A Strategy for the Measurement of Homophobia*, *Journal of Homosexuality*, 5: 357-72.
- Kitzinger C., (1996), *Speaking of oppression: psychology, politics and the language of power*. In Rothblum E.D., Bond L.A., *Preventing heterosexism and homophobia*. London: Sage.
- Lingiardi V., Falanga S., D'augelli A., (2005), *The evaluation of Homophobia in an Italian sample: An exploratory Study*. *Archives of sexual behavior*, 34 (1): 81-94.
- Lingiardi V., Nardelli N., Baiocco R., Rollè L. (in press). *Traumatic Experience, Dissociation and Internalized Sexual Stigma in Lesbians and Gays*.
- Meyer I., (2006), *The health of sexual minorities. Public health perspectives on lesbian, gay, bisexual, transgender populations*, New York, Springer Editore.
- Moss D., (2003), *Hating in the first person plural. Psychoanalytic essays on racism, homophobia, misogyny, and terror*. New York, Other Press.
- Nardelli N., Baiocco R., Rollè L., Brustia P. (2009). *Implicazioni dissociative dell'omonegatività interiorizzata*. In *Atti Abstract Congresso Nazionale della Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica*. Tipolitografia Lussostampa, Sambuceto (CH).
- Nardelli N., Baiocco R., Rollè L., Brustia P. *La valutazione dello stigma sessuale interiorizzato nelle persone gay e lesbiche*. In *Abstract del XII Congresso Nazionale della Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica*. Torino 24-26 settembre 2010. *Espress*, Torino.



International Journal of Developmental and Educational Psychology
Desafíos y perspectivas actuales de la psicología en el campo de la educación

INFAD, año XXIII
Número 1 (2011 Volumen 3)

© INFAD y sus autores
ISSN 0214-9877